

Politica
Forze dell'ordine

Carabinieri a consulto sui nuovi valori dell'Arma

Carabinieri

Quattro assi su cui poggierà il corpo del futuro: tra questi formazione e sostenibilità

Il comitato etico-giuridico ha tracciato ieri le nuove linee programmatiche

Manuela Perrone
ROMA

Formazione, innovazione, comunicazione, sostenibilità. Sono questi i quattro pilastri su cui poggierà l'Arma del futuro. Assi sui quali i Carabinieri stanno già concentrando l'attenzione. Al lavoro su questo fronte, da luglio 2022, è il comitato etico-giuridico istituito per la prima volta presso il comando generale, che si è riunito di

Esperti concordi sulla necessità di bilanciare innovazione tecnologica e i rapporti umani

nuovo ieri arrivando a tracciare le principali linee programmatiche strategiche su ciascuna delle dimensioni oggetto di riflessione.

Presieduto dal comandante generale della Benemerita, il generale Teo Luzi, il comitato annovera diverse personalità del mondo accademico e istituzionale, tra giuristi, filosofi e sociologi. Presenti all'incontro di ieri, con Luzi, Giovanni Maria Flick in qua-

lità di vicepresidente, padre Paolo Benanti, Carlo Bonzano, Alfonso Celotto, Silvia Ciucciiovino, Angelo Clarizia, Adelia Corsetti, Astolfo Di Amato, Oliviero Diliberto, Enrico Gabrielli, Maurizio Greco, Alberto Marinelli, Giuseppe Mazzi, Stefano Mele e Laura Palazzani. Una squadra incaricata di suggerire l'architettura valoriale e le direzioni di marcia in grado di assicurare all'Arma, in tempi di rapidissime innovazioni tecnologiche, la facoltà di continuare a garantire il «servizio di prossimità» che ne costituisce il tratto distintivo. Tenendo fermi, come punti di partenza irrinunciabili, la centralità della persona e i valori costituzionali, i diritti e i doveri.

Nessun documento conclusivo sul tavolo del comitato, ma idee progettuali da poter realizzare e sviluppare nel tempo per centrare obiettivi ritenuti cruciali. Il primo è quello di rendere la formazione dei 108mila Carabinieri d'Italia sempre più proiettata verso l'accredimento di valori etici, antidoto alle derive tecnocratiche. Gli esperti hanno concordato anche sulla necessità di mettere in campo le soluzioni più efficaci per il bilanciamento tra l'innovazione tecnologica e il rapporto umano, elemento essenziale della relazione dell'Arma con le comunità.

Nell'era del digitale, delle nuove minacce cyber, dell'intelligenza artificiale, del *machine learning* e di strumenti informatici sempre più sofisticati e invasivi, la sfida è chiara e ambiziosa: rafforzare il significato dell'adesione convinta alla disciplina militare, potenziare le competenze e, nella civiltà delle macchine, restare innanzitutto donne e uomini. Al servizio del Paese.



Al vertice. Dal 16 gennaio 2021, il Generale di Corpo d'Armata Teo Luzi è Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.



Sul territorio. I Carabinieri sono una delle forze di polizia italiane. Allo stesso tempo sono parte delle forze armate italiane (dal 2000 con il rango di Forza Armata)

L'analisi

«USI A OBBEDIR PENSANDO», I NUOVI MILITARI CHE NON DIMENTICANO LA RISERVA DI UMANITÀ

di Giovanni Maria Flick

Nel 2022 l'Arma dei Carabinieri ha istituito un Comitato "Etico-giuridico" con funzioni di consulenza e di approfondimento, su richiesta del vertice dell'Arma per le tematiche affrontate da essa nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali di oggi e di domani. Ne fanno parte esponenti delle istituzioni pubbliche, dell'accademia e della professione con esperienza nei settori in cui si articolano i contributi che il Comitato può offrire: il ruolo e i compiti dell'Arma nella Costituzione e nella società moderna; di fronte allo sviluppo sociale e alla innovazione; nella formazione del personale; nella comunicazione e nell'informazione.

Nel primo anno di attività i risultati delle riflessioni svolte dal Comitato testimoniano la validità e l'efficacia del metodo di lavoro condiviso con l'Arma. Essi sintetizzano le premesse per un approfondimento di temi che segnano l'impegno presente e futuro dell'Arma. In coerenza con il suo passato e la sua storia: tradizione; militarità nella solidarietà; legalità; servizio dell'Italia in tempo di pace e di guerra; presenza e prossimità sul territorio nazionale e negli impegni internazionali del nostro Paese, secondo i "principi fondamentali" della Costituzione. Una Costituzione tuttora attuale anche se in parte ancora da attuare e da adeguare.

Quei risultati testimoniano la capacità e l'impegno dell'Arma per una formazione costituzionale ed etico-sociale globale dei suoi componenti ai diversi livelli; per un costante impegno nel difendere il valore della legalità e della sicurezza; per una presenza rinnovata, operativa e essenziale nei molteplici aspetti dello sviluppo sociale dal lavoro alla salute, all'ambiente, alla cultura, alla informazione; per una organizzazione, una comunicazione, una informazione, una innovazione tecnologica

che siano adeguate e capaci di rispondere alle nuove aspettative dello "sviluppo sostenibile" nel rapporto tra natura, scienza, persona e società di fronte alla transizione ecologica e tecnologica. Sono risultati che confermano il percorso dell'Arma e le prospettive del suo futuro, nella storia di essa e del nostro Paese.

La presenza dell'Arma è costante nel primo Risorgimento italiano: l'unità attraverso valori di storia, cultura, lingua e territorio; nel secondo Risorgimento della Costituzione - maturata dopo la sconfitta in guerra, la Resistenza e la Liberazione - attraverso valori di democrazia, lavoro, dignità, eguaglianza, solidarietà, ripudio della guerra, unità e pluralismo; nel terzo Risorgimento, italiano ed europeo, in cui si consolidano e si adeguano ai tempi i valori costituzionali, per una convivenza più ampia e di pace.

Quella presenza è testimoniata dall'efficienza e dalla riconoscenza e apprezzamento della opinione pubblica, grazie anche al radicamento dell'Arma sul territorio; dalla solidarietà e spesso dall'eroismo dei suoi appartenenti nella difesa della legalità e nell'aiuto ai più fragili; dal servizio per la pace. Il prestigio e i sacrifici del passato; l'impegno generoso, ininterrotto e rischioso del presente sono un pegno di fiducia per il futuro.

La "militarità nella solidarietà" esprime oggi il carattere della "Benemerita". Senza peraltro dimenticare che l'Arma è una Forza armata (presente anche all'estero nelle operazioni di peace keeping e di

interposizione) e una forza di polizia nella legalità, di sicurezza, giudiziaria, per l'ordine pubblico nella quotidianità con la sua capillarità. Occorre svolgere questi compiti senza ridurre le condizioni di sicurezza (per gli stessi carabinieri come per coloro che si hanno di fronte). Ma al tempo stesso occorre aver sempre presenti i fondamenti della legalità, dello stato di diritto e della solidarietà costituzionale.

I problemi su cui riflettere sono molteplici: l'inquadramento istituzionale, l'organizzazione e operatività dell'Arma; la rappresentanza dei militari secondo i principi costituzionali; la legislazione e l'assetto regolamentare; la formazione culturale, professionale, tecnica e operativa che ne deriva; le nuove risorse tecnologiche e le regole per la loro utilizzazione; la comunicazione all'interno e l'informazione all'esterno; la trasparenza, la partecipazione e la responsabilità. Sono principi cardine per l'assetto organizzativo e funzionale dell'Arma e per la formazione dei suoi componenti nella società italiana di oggi e di domani.

In primo luogo vi è il principio della centralità della persona umana - con i suoi diritti inviolabili riconosciuti e garantiti; i suoi doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale; la sua pari dignità sociale (articoli 2 e 3 della Costituzione) - nell'ordinamento costituzionale e nell'assetto ed equilibrio del nostro Paese.

Questa centralità riguarda sia il carabiniere, sia chi entra in relazione con esso. I diritti inviolabili sono riconosciuti e garantiti non solo al "cittadino" ma alla "persona" secondo i "principi fondamentali" della Costituzione ed i vincoli che derivano dalla appartenenza dell'Italia alle organizzazioni sovranazionali e internazionali e dalla sua adesione alle diverse

convenzioni internazionali.

In secondo luogo il motto già tradizionale per l'Arma centocinquanta anni addietro (Costantino Nigra nel 1861) "usi a obbedir tacendo..." diventa "usi a obbedir pensando..." nell'osservanza delle leggi e nell'adesione rigorosa e convinta alla disciplina militare essenziale per l'ordinamento delle Forze armate [che] si informa allo spirito democratico della Repubblica" (articoli 24 e 98 della Costituzione).

In quell'ordinamento la disciplina militare è necessaria non per retorica o nostalgia o astratta accademia; ma come coefficiente essenziale dell'organizzazione, della formazione, della professionalità, della operatività e dell'efficienza militare e civile dell'Arma. Essa è espressione del patrimonio di "fedeltà nei secoli", ed oggi alla Costituzione da parte dell'Arma e di ogni carabiniere.

Quella disciplina si articola in una triplice prospettiva: la pronta e leale collaborazione con tutte le altre istituzioni nei limiti dell'assetto normativo; un impegno anche etico dell'Arma nei confronti di tutti i suoi appartenenti (protezione, salute, condizioni di vita); un patto di reciproca lealtà e non solo un impegno unilaterale di ciascun militare, che riguarda tutti e l'intera scala gerarchica.

In terzo luogo vi è la "riserva di umanità" che deve sussistere sempre nella progettazione, nella elaborazione e nell'utilizzo delle risorse tecnologiche e informatiche di cui l'Arma oggi dispone per i suoi compiti di istituto e nel rapporto con i terzi.

Una "riserva" che si collega sia alla centralità della persona (il carabiniere ed il suo interlocutore), sia al primato di essa rispetto a quella che viene da taluno definita (rectius: temuta) come "civiltà delle macchine".

107.877

L'ORGANICO

Personale dei Carabinieri dipendente a tempo indeterminato e personale dirigente in servizio al 31 dicembre 2022.